

# ISERNIA DA SCOPRIRE : IL NOSTRO CENTRO STORICO



il nostro giro alla scoperta del centro storico inizia con la mappa che la professoressa Zirolì ci ha fornito e sulla quale abbiamo dovuto inserire tutti i posti che avremmo visto e visitato nel corso della mattinata ...

**PIANTA DEL CENTRO STORICO DI ISERNIA - IN EVIDENZA LA CATTEDRALE**  
(Archivio Soprintendenza Per I Beni Archeologici Del Molise)



Utilizzando una penna con inchiostro rosso, inserire, sulla mappa, i relativi numeri nelle posizioni giuste

- 1 Galleria Spazio Arte Petrecca
- 2 Complesso monumentale S. Maria delle Monache
- 3 Palazzo De Lellis-Petrecca e Atelier Petrecca
- 4 Palazzo San Francesco e Chiesa
- 5 Palazzo d'Avalos-Laurelli
- 6 Palazzo dell'Università
- 7 Palazzo Pecori-Veneziale
- 8 Scavi e Palazzo della Curia Vescovile
- 9 Palazzo Vescovile
- 10 Cattedrale di San Pietro Apostolo
- 11 Convento e Chiesa di santa Chiara
- 12 Museo Civico della Memoria e della Storia
- 13 Fontana Fraterna
- 14 Palazzi Jadopi e Cimorelli-Belfiore

La nostra prima tappa è stata alla Galleria d'arte Petrecca un luogo che ci mette in connessione con l'arte e gli artisti che si alternano all'interno della galleria ed espongono le loro opere. In questa giornata abbiamo ammirato la mostra del maestro Michelino Iorizzo intitolata "L'eterno battito di ciglia".

# Galleria d'arte Petrecca

La galleria opera dal 2015 nel cuore del centro storico di Isernia per volontà dell'avvocato Gennaro Petrecca che ha inteso con l'apertura mettere a disposizione della Città e della Regione Molise uno spazio espositivo dedicato ad artisti emergenti e non, spazio che è ormai divenuto una realtà consolidata nel panorama artistico e culturale.



In questi tre anni si sono avvicendati artisti italiani e d'internazionali che hanno dato vita ad eventi espositivi di assoluto rilievo richiamando l'attenzione di importanti critici d'arte nazionali e delle riviste di settore.

# L'eterno battito di ciglia



Michelino Iorizzo è un Artista romano che esprime la sua forza espressiva attraverso la realizzazione di volti femminili, che dominano tele di ogni dimensione con una tecnica altrettanto innovativa. Tempera grassa ed olio su carta kraft incollata successivamente su tavola, con la successiva definizione pittorica dei dettagli. La sua tela presenta più ritratti su carta, sovrapposti, incollati l'uno sopra l'altro, indice di una irrequietezza creativa, di ripensamenti e modifiche, fino al raggiungimento del risultato desiderato.

questa è una delle tele che più mi sono piaciute : ne ho apprezzato i colori e l'intensità dello sguardo



Luce, 70X67 , 2022

continuiamo la nostra visita ... siamo giunti al Palazzo municipale : palazzo San Francesco ...



# Palazzo San Francesco : chiesa e chiostro



Il Palazzo di San Francesco, adiacente alla Chiesa omonima, è sede del Municipio della città. L'intero complesso fu fatto costruire nel 1222 da Francesco d'Assisi. L'attuale palazzo era allora il Monastero dei Padri Conventuali ed ospitò i frati fino al 1809. L'antico monastero fu soppresso in età murattiana per fare posto alla sede del comune e fu restaurato in modo altamente funzionale dopo i danni prodotti dal terremoto del 1980. Il palazzo è anche sede di attività culturali ed artistiche. La struttura è caratterizzata da un ampio cortile interno in cui sono presenti molti archi e pilastri in pietra locale


# Sala Raucchi



Domenico Raucchi è nato a Isernia il 6 settembre 1932. Si è formato alla scuola di Pittura di Napoli. Ha vissuto e operato a Pistoia, ove ha insegnato in istituti statali dal 1962. Ogni opera è numerata e accompagnata da una scheda descrittiva e analitica, timbrata 'Comune di Isernia' con firma dell'autorità notarile preposta e firma dell'autore. Dette schede sono archiviate presso la biblioteca comunale "Michele Romano" di Isernia, disponibili per la consultazione; sono in numero di 32 con la numerazione corrispondente a quella delle opere esposte. Anche le cornici sono contrassegnate dagli stessi dati. Qui abbiamo scelto un'opera che dovevamo riportare su questo reportage.

Una volta entrati nella Sala Raucci ed averne ammirato le opere, la professoressa ci ha chiesto di sceglierne una che ci aveva particolarmente colpiti, per poterne poi fare una descrizione. Io ho scelto l'opera "I pagliacci musicanti" un olio su tela che il maestro Raucci realizzò nel 1980. Vi sono raffigurati due pagliacci uno seduto e l'altro in piedi. La composizione così composta va a donare all'opera uno schema piramidale. I colori sono molto forti il fondo è astratto. L'autore spiega l'apparente staticità delle figure come qualcosa di "volutamente ottenuta affinché l'azione risultasse ferma ad un solo attimo".



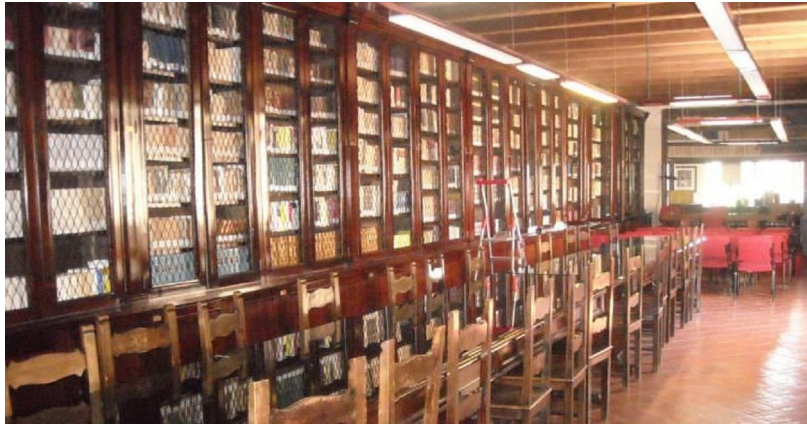
N° del catalogo gen.		N° del catalogo		13		Autore	
Codici						DOMENICO RAUCCI JUNIOR	
Provincia e Comune:	ISERNIA			Descrizione opera:	Foto opera		
Luogo di collocazione:	Palazzo S. Francesco						
Provenienza:	AUTORE						
Oggetto:	PAGLIACCI MUSICANTI NAPOLETANI						
Epoca:	1980						
Autore:	DOMENICO RAUCCI JUNIOR (ISERNIA G.9.1932)						
Materia:	OLIO SU TELA						
Misure:	50 X 70						
Acquisizione:	DONAZIONE ANNO 2005						
Stato di conservazione:	BUONO						
Note:	<p>Carriera lavorata di ottima fattura con aste ad incastro nella loro lunghezza, contra sopraste sul retro con stampigliatura della Ditta CAVALLI &amp; POLI di Cremona e firma Raucci Di</p>				<p>Nella composizione è affilato lo schema piramidale che ri-evokava ma nel l'impianto generale che nella forma dei ringoli è meati. L'aspetto staticità delle figure è voluto mente ottenuta però l'unico risultato ferma ad un solo attimo - Lo sfondo ambiente, in forma e astratto, è ottenuto con effetti notamente coloristici.</p>		
					<p>NOTA: La Tela, sul retro, è con- trafrenata con il n° 13-</p>		



IL SEGRETARIO GENERALE  
dr. Michelino Giordano  
Michelangelo

Dopo aver visionato le opere ci siamo diretti presso la Biblioteca comunale M.Romano dove abbiamo potuto osservare tanti interessanti volumi antichi e le schede di catalogazione delle opere che avevamo appena visto presso la Sala Raucci.

# Biblioteca comunale M.Romano



Ad Isernia, la biblioteca civica fu istituita nel 1870 con un primo fondo municipale e con i fondi librari provenienti dalle disciolte congregazioni religiose. L'11 novembre 1934, la biblioteca venne trasferita presso il complesso monumentale di Santa Maria delle Monache, già monastero benedettino, per interessamento del prof. Michele Romano, che fu senatore del Regno e Sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel 1925. Nell'ottobre del 1943, la biblioteca venne minata dalla Wehrmacht e andarono distrutti nell'esplosione oltre duemila volumi. I lavori di ricostruzione e restauro, terminati nel 1953, restituirono alla città la biblioteca e il suo patrimonio.

... e' giunto il momento di risalire ... ma Isernia ha ancora tanto da farci conoscere come per  
esempio ...

# Palazzo d'Avalos-Laurelli



Fu edificato nel 1694 ad opera del principe Diego I d'Avalos, discendente della famiglia dei d'Avalos, originari della Spagna e venuti in Italia con Alfonso I d'Aragona. All'inizio dell'Ottocento venne devastato da due terremoti e fu successivamente restaurato da Don Onofrio Laurelli. Esso è sito in piazza Trento e Trieste, che una volta era una delle piazze principali della città, ed è stato sede di uffici molto rappresentativi. Inoltre, una delle torri medievali presenti nella città che si presume facciano parte di un antico castello longobardo ormai scomparso.



# Palazzo Pecori-Veneziale



Il palazzo, uno dei più belli della città, fu costruito nel XVIII secolo dal marchese Pecori lungo la rampa Mazzini[1], traendo spunto per la sua costruzione da un palazzo fiorentino dell'epoca. La famiglia Pecori, infatti era una famiglia di Marchesi di origine fiorentina ed ora estinta, insediatasi ad Isernia nel XVII secolo. Il palazzo, distrutto dal terremoto del 1805, è stato restaurato e consolidato recentemente dopo i danni causati dal terremoto del 1984. L'edificio, in pietra, rappresenta l'architettura nobile di Isernia ed è ancora oggi in perfette condizioni.

# Palazzo Cimorelli



Come il palazzo Pecori, anche il palazzo Cimorelli si trova in via Mazzini, ma di fronte ad esso. È presente un grazioso giardino sul retro del palazzo che arriva fino a via Roma, con un bel panorama. Il palazzo Cimorelli si trova dove forse si trovava l'accesso del castello longobardo, esso ingloba infatti, come il palazzo d'Avalos-Laurelli, una delle torri dello stesso. Il 23 ottobre 1860 il palazzo ospitò per una notte Vittorio Emanuele II in viaggio per recarsi a Teano.

# Palazzo Università



All'esterno presenta una pulita facciata a due piani, decorata da un cornicione bianco. Fu costruito sulle rovine dell'antica chiesa di San Paolo , collegata alla cattedrale dall'Arco di San Pietro. La chiesa di San Paolo fu edificata sui resti di edifici di età romana, allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile asserire di che strutture archeologiche si tratti, certamente edifici pubblici legati all'antica colonia latina di Aesernia, dedotta nel 263 a.C. Notizie certe del palazzo si hanno a partire dal XIV secolo quando sui ruderi dell'antica chiesa fu costruita la casa dei baroni Castagna che fu poi trasformata dapprima in seminario diocesano, quindi in convitto vescovile.

# Palazzo Mancini-Belfiore



Il Palazzo Mancini-Belfiore è l'unica traccia, insieme alla Cattedrale, della situazione urbanistica prima del bombardamento del 1943. Costruito nella zona forense dell'antica colonia romana, l'edificio è sviluppato su tre livelli ed è decorato con capitelli in stile ionico; a terra sono presenti vari portali ad arco ribassato, che danno accesso ai locali commerciali.



# Cattedrale e Palazzo vescovile



In piazza Andrea d'Isernia, accanto alla Cattedrale, sorge, recentemente restaurato, il Palazzo Vescovile. Fu distrutto nei bombardamenti del 1943 ed in seguito ricostruito. Degni di nota sono il balcone barocco con lo stemma vescovile sulla facciata, nonché i resti di epoca romana ed alto medievale ritrovati nel cortile interno.



# Scavi Cattedrale

Gli scavi eseguiti agli inizi degli anni '80 del secolo scorso sotto la Cattedrale di Isernia hanno restituito, tra le altre cose, un considerevole numero di frammenti ceramici. Il materiale proviene dal riempimento di uno spazio pubblico, probabilmente un criptoportico, della prima età imperiale, nell'area capitolina della colonia latina di Aesernia. Si presentano, in questa sede, i risultati preliminari dello studio della ceramica comune di età romana, per verificare presenza e durata d'uso delle forme individuate.



# Convento e Chiesa santa Chiara



La chiesa di Santa Chiara, insieme al monastero omonimo, è stata fondata nel 1275. Allo stato attuale, però, non esistono più tracce dell'edificio originario. Nel 1809 il monastero fu soppresso, mentre verso la fine del secolo un terremoto danneggiò seriamente la chiesa, che per questo fu chiusa al culto; la riapertura avvenne il 10 ottobre 1910. Durante la Prima guerra mondiale, l'ex edificio monasteriale servì da alloggio a prigionieri austriaci e ungheresi. La chiesa custodisce la statua dell'Addolorata che, durante la processione del Venerdì Santo, viene trasportata dai portantini subito dietro a quella del Cristo morto.

# Fontana Fraterna



Il suo nome deriva dal fatto che sorge nello stesso rione in cui aveva sede la Confraternita istituita nel 1289 da Pietro Angelerio, il futuro papa Celestino V. La fontana fu edificata nel 1835 dalla nobile famiglia isernina Rampini e fu posta in Largo Concezione (l'attuale piazza Celestino V). Essa è la fusione di due fontane precedentemente esistenti, una situata vicino all'atrio della cattedrale di Isernia e l'altra già esistente in Largo Concezione.



# Museo civico della memoria e della storia



Il museo è situato in piazza Celestino V ed è di recente riallestimento. È diviso in quattro sezioni, di cui la principale è quella dedicata agli eventi bellici della seconda guerra mondiale che hanno coinvolto la città di Isernia. La seconda sezione, ancora in allestimento, è dedicata al Santo patrono, Celestino V. Nei piani superiori dell'edificio che ospita il Museo, si trova la parte dedicata ad una delle eccellenze dell'artigianato locale, il tombolo, con una raccolta delle produzioni più raffinate realizzate nel corso dei secoli. Inoltre, una piccola area, dal profilo antropologico, è dedicata alla storia, agli usi e costumi, della comunità rom residente a Isernia da un paio di secoli.

# Palazzo Jadopi

Il Palazzo Jadopi si trova in piazza Carducci, nei pressi di piazza Celestino V. Esso risale al XVIII secolo e fu teatro di un evento molto particolare durante l'unità d'Italia. Nel 1860, infatti, Stefano Jadopi, che faceva parte del parlamento napoletano, si dimise da questa carica per far parte del comitato di accoglienza del nuovo re d'Italia Vittorio Emanuele.



Mattinata interessante che ci ha fatto scoprire quante bellezze racchiude la nostra piccola cittadina  
Isernia!